Anno X. — Martedì 11 Maggio 1875 — N. 111.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 10 Maggio

Dispacci, corrispondenze, giornali, bollettini di Borsa continuano ad occuparsi delle voci di guerra che turbano l'Europa da oltre un mese. Il *Times*, in un articolo già riassuntoci dal telegrafo ha detto esser impossibile che la Germania (solo Stato in cui possono supporre intenzioni bellicose) intraprenda una guerra immediata, perchè in tal caso tutte le potenze vicine si coalizzerebbero contro di esse. Se non vi fosse che questa sola ragione per credere alla pace, la tranquillità d'Europa avrebbe debolissima base. Secondo ogni probabilità, gli altri Stati europei rimarrebbero, come nel 1870, inerti spettatori di una nuova lotta, almeno sul principio. Tutt'al più, il governo di Berlino potrebbe forse temere, nel caso poco probabile che la fortuna delle armi gli fosse contraria, che l'Europa cercasse cogliere l'occasione di liberarsi dall'egemonia germanica. Vi hanno altri più validi motivi che rendono difficile la guerra. Rammenteremo qui soltanto le condizioni interne della Germania e gli elementi di cui è formato l'esercito tedesco. Un paese in cui i figli delle alte classi sociali vestono la divisa di semplice soldato, può difficilmente pensare ad una guerra aggressiva. Del resto le previsioni le più pacifiche sono divise oggi anche dalla *Rivista* del *lunedì* di Vienna in un articolo evidentemente inspirato e che i lettori troveranno riassunto tra le notizie telegrafiche di questo numero.

Domani si riapre l'Assemblea di Versailles sotto auspici tutt'altro che lieti. Le paure dell'estero — anche non avendo ragione di essere — pure ritornano a galla quasi quotidianamente, mantenendo lo stato politico in un certo malessere cronico. La situazione interna, perfettamente tranquilla in questo tempo di vacanze, ora si fa anch'essa oscura, e n'è causa la discussione delle leggi parlamentari e le lotte dei partiti che ridivengono acute e minacciose. Il ritiro della legge sui *maires* sarà l'obbiettivo della campagna che intende intraprendere l'Opposizione per abbattere il signor Buffet, destinato (è una facile profezia) a divenire in breve tanto impopolare quanto lo divenne il signor de Broglie. A queste ombre, che oscurano il quadro, conviene aggiungere il cataclisma finanziario che oggi succede in Francia ed al quale alludono anche i dispacci odierni, annunciando che i disastri di Borsa continuano. La riapertura dunque della Camera non si presenta, come dissimò, sotto fausti auspici, e in ogni caso rompe la tregua forzata in cui s'erano tenuti i partiti.

Del resto non si può dire che il ministero cerchi, per quanto sta in lui, di appianare le difficoltà. Il Dufaure ha approntato il progetto di legge sulla stampa che verrà tosto presentato all'Assemblea. Si tratta soltanto di disposizioni transitorie, ma assolutamente illiberali. Il Dufaure propone che sino alla votazione di una legge definitiva «il governo abbia diritto di sospendere e sopprimere i giornali per crimini o delitti determinati, particolarmente per insulti ai governi esteri e per attacchi contro la costituzione». Ha quindi ragione il *XIX Siecle* di dire: «Avevamo lo stato d'assedio in 42 dipartimenti: il vostro progetto di legge lo estende a tutta la Francia. Solo il potere arbitrario passerà dalle mani dei generali a quelle dei ministri. Quale onore per noi!»

La lotta religiosa, che pareva un affare di altri tempi, è impegnata su tutta la linea: il Papa contesta ed annulla le elezioni anticanoniche dei Vescovi; e le Camere di Berlino votano a tamburo battente, come se il nemico fosse alle porte, leggi anticattoliche: il Nunzio del Papa a Madrid invita a' suoi ricevimenti il corpo diplomatico, e ne esclude i rappresentanti di Germania e d'Italia. Ecco, del resto, uno dei vantaggi della perduta del Temporale, la quale permette ad un nunzio di trattare i rappresentanti di due potenze in modo così poco obbligante da provocare quasi, in condizioni normali, un *casus belli*. La Santa Sede, forte della libertà riacquistata perdendo il Temporale, può permettere adesso ai suoi rappresentanti questi ed altri tratti di indipendenza dal Galateo diplomatico.

La vertenza tedesco-belga è finita alla Camera di Bruxelles con un voto di fiducia al ministero; ma non pare che sia finita nelle regioni diplomatiche in cui prima ebbe a sorgere. Sembra che la Germania intenda tenerla aperta, volendo indurre il Belgio a considerere la sua neutralità sotto un punto di vista che lo obblighi a maggiori riguardi verso le potenze garanti.

Da Atene oggi si annunzia una crisi ministeriale che ha portato al potere il Tricupis, capo del partito ultra democratico. Vedremo gli effetti di questo tentativo, al quale si dice che il Re sia stato indotto da consigli dell'Inghilterra, della Russia, della Francia e della Germania.

Un dispaccio di Bukarest oggi ci annunzia che il partito radicale di quella città ha tentato di fare una dimostrazione ricorrendo il centenario dell'annessione della Bukovina all'Austria. Il telegrafo però non ci dice quale fosse il carattere di questa dimostrazione.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 9 maggio.

SOMMARIO. — La discussione della interpellanza fu utile. — Fissò il paese e l'estero sulla opinione prevalente in Italia. — In quattro anni il mondo camminò. — L'opinione di fare la politica italiana pedissequa alla tedesca fu rejetta. — Tutti vogliono le guarentigie, ma più strettamente osservate. — Il Lazzaro e l'*exequatur*. — Anche in politica è pericoloso lo scrivere lettere. — Come si può riassumere la espressione complessiva della discussione e del voto. — Tre punti stabiliti. — La legge delle guarentigie fece buona prova e non è da darsene biasimo al Governo. — Bisogna quind'innanzi farla eseguire con più rigore, come il Governo promette ed altri vi si affida. — La *libertà* non consiste nel *lasciar fare* il male, ma nel *fare* il bene. — È promessa la presentazione della legge riservata dal § 18 di quella delle guarentigie sull'asse ecclesiastico. — La stampa ha parecchi mesi da discuterla. Lo farà seriamente? Si dubita. — La legge sulla circoscrizione giudiziaria ed amministrativa uccisa dagli interessi di campanile. — Il pareggio.

(§) Ho atteso che la discussione della interpellanza fosse finita per dirvene l'impressione fatta dal complesso, non dalle singole parti.

Prima di tutto risponderò a quelli che la giudicarono inopportuna e temevano che la conseguenza potesse esserne in mal punto una crisi o totale o parziale.

Io dico che da quattro anni, i fatti e le opinioni hanno percorso un lungo cammino e che per questo importava che la Camera facesse sentire la sua, non tanto per il passato, quanto per l'avvenire. Aggiungo, che se ci fu nel Mancini e più nel Miceli l'intenzione di fare la nostra politica pedissequa di quella della Germania, quest'idea non si presentò che a lampi quà e là, e fu anzi da quell'uomo fino che è il Nicotera, francamente ripudiata come indegna d'un partito politico, e dicendo che se la Germania avesse qualcosa da chiederci, essa tratterebbe certamente con noi da pari. Di più lo stesso Mancini, abbandonando il suo ordine del giorno per quello più mite del Guerrieri, ha fatte capire quale vento spirava nell'atmosfera parlamentare.

Un altro punto da notarsi si è che, meno nello stravagante Petrucelli della Gattina ed in qualche altro che lo vale, l'idea di togliere la legge delle guarentigie non si presentò. E se il Mancini parlò contro, finì poi col proporre al Governo una più stretta osservanza di quella legge medesima.

Noterò che se alcuni della Destra non si appagarono dell'ordine del giorno Barazzuoli, i clericali di sinistra come il Toscanelli, il Tocci fecero dichiarazioni in senso contrario a quelle dei loro vicini; e che nacque il ridicolo caso, che il Lazzaro si è compromesso con una lettera accompagnatoria a raccomandare la concessione di un *exequatur* in particolare contro cui votò in generale. Ma di questo nessuno si meraviglia. Nessuna giustificazione tentata farà poi che sia dalla opinione pubblica assolto. Il ridicolo è mortale.

Ma veniamo al fatto importante. Le dichiarazioni del presidente del Consiglio dei ministri il quale volle assolto il passato quanto il Vigliani, ma si occupò dell'avvenire, e volle fossero credute le sue più larghe promesse, la sua scelta, fra tanti, dell'ordine del giorno Barazzuoli, il significato dato dall'onor. deputato Toscano alle proprie parole, infine le conversazioni nell'adunanza di venerdì presso al Minghetti e le altre che si fecero nel frattempo dai Deputati vollero complessivamente significare:

1. Che malgrado qualche inconveniente e qualche eccesso di tolleranza nella sua applicazione, la legge delle guarentigie fece buona prova, e non è da darne biasimo al Governo per quello che fece finora e per averla largamente interpretata;

2. Che dinanzi alla pervicacia di ostilità all'Italia nell'onnipossente Curia romana, tramutata in un pessimo partito politico e sostituitasi a vescovi ed a parrochi per far valere il *sillabo* e l'obbedienza cieca, ostilità che sarà sì da ultimo impotente, ma che con tutto questo produce danni parecchi ed offende la dignità dello Stato e la pubblica opinione di tutte le persone oneste che amano la loro patria, giova che quind'innanzi si faccia osservare la legge nel suo più stretto rigore. E qui, se il Minghetti dimostrò che l'*exequatur* era stato concesso pochissime volte per la renitenza dei nominati, fu anche prontissimo a far risaltare i maggiori rigori che da qualche tempo si usarono ed a promettere che altrettanto e meglio farebbe in appresso, cosicchè potevano fidarsi di lui. Nel suo eloquente discorso egli adunque andò più in là del Vigliani, il quale aveva da respingere i primi attacchi, e fece il ponte ai più moderati, che non vedono senza pericolo la mollezza usata in queste materie e credono sì moltissimo alla *libertà* ma alla *libertà unita all'opera*, non alla *libertà indolente* che lascia operare i nemici dichiarati ed ostinati della patria, che ostentano tutti i giorni la loro scellerata speranza di disfarla.

3. Infine che non è da soprasedere a lungo a dare esecuzione al § 18 della legge sulle guarentigie per ordinare l'asse ecclesiastico e compiere davvero la separazione della Chiesa dallo Stato e fare libera la Chiesa in libero Stato tanto vantata tutti i giorni come un luogo comune, ma mai definita. Il Minghetti, che giustamente si occupò di *pareggio*, fece una formale promessa, sicchè non potrebbe sottrarsi all'obbligo di presentare questa legge all'aprirsi della prossima legislatura. Sta a vedersi, se la stampa che pretende di essere seria saprà valersi di questo intervallo di tempo per discutere largamente la quistione, o se non si aspetterà, come al solito, che l'opinione pubblica si faccia dopo e non prima della presentazione della legge, la quale non farà così che accrescere i dissensi, invece che creare i consensi.

Io temerei molto che accadesse come delle leggi della circoscrizione giudiziaria ed amministrativa; le quali dopo che si è tanto parlato di *riforme* e di *economie*, vanno a naufragare dinanzi agl'interessi di campanile e che specialmente dalla Sinistra, riformatrice a parole e economica per accrescere le spese, si dimostravano in tutta la loro grettezza.

Bisogna avvezzare la Nazione a discutere i suoi interessi fuori del Parlamento se si vuole che questo rappresenti davvero le idee e gl'interessi della Nazione intera e non i campanili.

Voglio notarvi una frase del Nicotera, il quale è della schiera che vuole le spese, molte spese per il mezzodì soprattutto, ed appartiene a quelli che proclamano le *economie* ma poi respinse quelle della circoscrizione giudiziaria. Ei disse: Voi ci parlate sempre di *pareggio*. Fatelo! — Io credo che qui abbia ragione, e che, invece di escogitare nuove imposte, era meglio mettere un nuovo decimo di guerra per raggiungere il pareggio, e dopo venire riformando a poco a poco e migliorando l'amministrazione. Ma la cosa è troppo semplice per adottarla.

ITALIA

Roma. Il giorno 24 maggio si adunerà, presso il ministero di agricoltura e commercio, la Commissione sugli istituti di previdenza, che si occuperà della formazione delle tavole di mortalità e di malattia, e di alcune questioni relative al carattere giuridico delle Casse di risparmio.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. d'Italia* che il viaggio in Italia del generale von Blumenhal che fu capo di Stato maggiore del principe reale

APPENDICE

IL VÈNCUL

DELL'AVVOCATO GIUSEPPE LAZZARINI.

Da anni annorum (quantunque anche oggidì l'amico Giuseppe Edgardo possa pretenderla a giovane) trovò suo diletto nello scrivere Commedie, non iscoraggiato dalle critiche, non invanito dalle lodi. E conoscendo egli quanto sia arduo l'arringo, si giovò delle une e delle altre a perseverare nella sua passione per l'Arte, e a migliorare i propri prodotti letterarii. Da qualche tempo si è dato scrivere Commedie in vernacolo; e queste, più che non le altre, gli procacciarono l'attenzione del Pubblico.

E appunto nello scorso giovedì (come già annunciava il nostro Giornale) si recitò la sua commedia *Il Vêncul*; ma ne tiene già pronta un'altra: *Lès malis lenghis*, che una Commissione, nata in seno all'Istituto filodrammatico, giudicò degna della scena. Ora il piacere provato alla recita del *Vêncul*, ci fa desiderare di udire presto anche *Lès malis lenghis*.

Già dall'egregio *Olim* (che alloggia nel piano superiore) fu detto di alcuni pregi del *Vêncul*, e degli applausi con cui venne accolto giovedì sera al *Minerva* da numeroso ed intelligente Pubblico. Ma un'*aggiunta critica* non ista male nemmanco nell'*Appendice*; e tanto più che avendo io discorso a lungo dell'ultima Commedia dell'avvocato Leitenburg, conviene trattare anche l'avvocato Lazzarini *equali pondere et mensura*.

In Friuli ognuno sa che debba intendersi per *Vêncul* o *Chalchutt* (o anche, secondo il Vocabolario del Pirona, *Pesarin*, *Pesarùl*). Ma, siccome talun Lettore dell'*Appendice* potrebbe ignorare il friulano, dirò come sotto questo vocabolo s'intenda l'*Incubo*; secondo la superstiziosa idea del volgo, *spirito malefico che piglia forme umane, e che di notte giace coi dormienti e li preme*. Se non che, il volgo attribuiva al *Vêncul* un'azione maligna anche diurna; quindi fu possibile al Lazzarini di mettere sul teatro questo pauroso Personaggio.

E per cominciare la mia critica dall'argomento della Commedia, dirò come la credenza superstiziosa negli spiriti sia andata d'anno in anno diminuendo, e quasi scomparendo dai villaggi del Friuli. Perciò se la Commedia in vernacolo deve servire all'educazione del Popolo, ben altri soggetti avrebbe essa a trattare. Se non che, più che a combattere una superstizione semispenta (e per combatterla efficacemente converrebbe che Commedie di questa specie fossero recitate davanti un Pubblico rustico), il Lazzarini ebbe in mira di rappresentarci vizj, difetti, passioni, virtù di quella piccola società ch'è il moderno villaggio, e di dare all'azione del suo componimento uno scopo morale.

La scena del I° Atto è la piazza e il sagrato di un paesello del Friuli. Ognuno sa come quel luogo tenga, nei villaggi, le veci dei Corsi delle grandi città e dei caffè. Sul sagrato si fermano i giovanetti campagnuoli ad aspettare e vezzeggiare le forosette che stanno per uscire dalla Chiesa, per accompagnarle a casa, o per dire loro all'orecchio, mentre passano, qualche parola amorosa. Sul sagrato si formano capannelli di oziosi dediti a maltrattare il prossimo, tant'è vero che *lis malis lenghis* si trovano in tutti gli ordini della società colta od incolta.

E appunto da un pochino di maldicenza comincia la commedia.

File è una bella ragazza, promessa a *Pieri*, giovanotto nerboruto e buono, ma un po' superstizioso e sospettoso e facile a muover le mani. *File* esce dalla Chiesa, e ad un capannello di oziosi e di pettegole non pare più quella che era, cioè savia, allegra e col roseo color della salute sulle guancie. Tra gli osservatori c'è un *mestri Tite chiarguel* (e l'Autore in esso rappresenta la furberia, non però disgiunta da qualche dose speciale di malignità, che notarono tutti riguardo gli abitanti dell'alto Friuli), e c'è un *sar Tomas*, un buon vecchio che potrebbe chiamarsi il *savio* del villaggio. Si parla di *File*.... e vedendola da qualche tempo melanconica e sparuta, e non sapendone la vera causa (che sola ad altra giovane contadina, la *Regine*, viene fatto d'indovinare perchè suggeritale dalla gelosia), quel capannello di oziosi e di pettegole conchiude non poter essere essa altro che qualche *maleficio*, e propriamente il *vèncul* o *çialçiutt*. E poichè un certo *Toni* (che per caso attaversa in quel punto la piazza) è un uomo che ama la solitudine, e misterioso a que' del villaggio perchè venuto da altre parti, e più istruito degli altri villici, quasi per ispirazione a lui attribuiscono la pericolosa e ingiuriosa qualifica, e soggiungono aver lui ammaliata con lo sguardo la povera *File*. Se non che la *Regine* (che, come dissi, era gelosa della *File* perchè *Pieri*, qualche tempo prima di conoscere la sua promessa, pareva guardasse lei di buon occhio) mette sulle furie il giovane insinuandogli nell'animo il sospetto che l'apparente malattia della ragazza derivasse da una passione del cuore, da un segreto amoretto.

Nell'Atto II° l'azione viene complicandosi e sviluppandosi con interesse sempre crescente per gli spettatori. La scena rappresenta nel suo fondo un bosco, e sul limite d'una stradicìuola un casolare dipinto in rosso, e a qualche distanza una croce su un piedestallo, segno di sventura ivi accaduta. Chi abita quel casolare è *Toni*, cioè l'uomo dallo sguardo ammaliatore, il *vèncul* della povera *File*.

di Prussia tanto nel 1866 che nel 1870 non ha nessun carattere politico. Il generale è già stato altre volte in Italia e ha una grande simpatia per il nostro paese.

— Fu notato dai *pellegrini francesi* ricevuti mercoledì scorso dal Sommo Pontefice che il Santo Padre, nel rispondere al vivace indirizzo letto dal loro presidente il visconte Damas, invece della lingua francese, come usa sempre quando parla a stranieri, si servì dell'Italiana; ciò fu causa che la maggior parte di quei pellegrini non comprendessero verbo della risposta del Santo Padre, circostanza che li sorprese sgradevolmente.

ESTERO

Austria. Il *Vaterland* ed il *Volksfreund* annunciano contemporaneamente che a Don Alfonso, per ordine espresso di S. M. l'Imperatore, venne assegnata una permanente guardia militare. Lo studente di legge Fiori, fu dal Senato accademico espulso per sempre dall'Università di Graz, lo studente di legge Artens per un semestre.

Francia. Il signor Gambetta è sempre nel Mezzogiorno della Francia, accompagnato dal suo fedele Spuller. Ultimamente erano a Pau, ove è stata organizzata una riunione privata, come in molte altre località è stato fatto, da altri deputati radicali. La vendita del discorso di Belleville è proibita al *colportage* (venditori ambulanti, sempre soggetti ad una giurisdizione particolare), come lo sono, del resto, tutti gli opuscoli politici. Nondimeno la moderazione di cui Gambetta ha dato prova a Belleville fa maggiormente risaltare questo voto del ministro dell'interno. Una notizia di simil genere viene pure comunicata. Da cinque giorni i giornali svizzeri di tinta liberale sono sistematicamente respinti e la causa n'è la polemica ardente sulle questioni religiose che sembra occuparli. Gli un giuoco d'altalena questo del nuovo Ministero francese, del quale in parte subisce la necessità; le influenze clericali in Francia sono potenti, e ne fanno prova le processioni in pompa ufficiale, e i pellegrinaggi che hanno luogo in provincia, ove ingigantiscono, e finalmente quella Chiesa del Sacro Cuore, che non si sa ancora se non darà luogo a qualche colossale dimostrazione.

—È ormai quasi sicuro che l'Opposizione presenterà un emendamento, secondo il quale il diritto di revisione ammesso dalla nuova Costituzione sarebbe sospeso fino ad un certo tempo. Questo emendamento ha per iscopo di levare al maresciallo il diritto eccezionalmente accordatogli di poter chiedere lui, invece delle due Camere, le modificazioni costituzionali, le quali possono includere perfino la forma di Governo; è questa eventualità appunto che l'Opposizione vuole evitare, e nell'istesso tempo la sua mozione ha lo scopo di colpire quella parte della stampa, la quale (fidando nel diritto di revisione) crede aver quello di attaccare lo stato attuale delle cose.

Germania. Un'ordinanza del ministro dell'interno e di quello dei culti in Baviera proibisce che nelle Scuole e negli Istituti pubblici vengano presentati indirizzi da sottoscrivere alla scolaresca. L'ordinanza accenna in particolare ad un indirizzo che si vorrebbe inviare a Pio IX, e tiene responsabili tutte le Autorità politiche della sua osservanza sotto la comminatoria di sospensione ed anco di destituzione dalla carica.

America. Qualche giornale ha narrato che un deputato fu espulso dall'Assemblea legislativa della Carolina del Nord (Stati Uniti) per avere in certi suoi scritti negata la verità della Rivelazione. Il *Jour. de Genève* riporta oggi il paragrafo della costituzione di quello Stato in base al quale venne presa l'accennata risoluzione. È il paragrafo 2 dell'art. 4°, e suona: « Ogni persona che nega l'esistenza di Dio, o la verità della religione cristiana, o l'autorità del vecchio o del nuovo Testamento, o che professerà principii religiosi incompatibili colla libertà e la sicurezza dello Stato sarà inabile a coprire nello Stato qualsiasi carica di fiducia o retribuita.» Il citato foglio ginevrino aggiunge che parecchi statuti fondamentali degli Stati dell'Unione contengono clausole analoghe. »

Spagna. I principi don Francesco e don Alberto di Borbone, figli di don Enrico, hanno stabilito il loro domicilio a Madrid. Il governo spagnuolo loro accordò il mezzo soldo annesso ai gradi di brigadiere e di colonnello, che loro erano stati conferiti da don Carlos, ma non riconobbe effettivamente questi loro gradi.

Il conte di Bardi, dei Borboni di Parma, aiutante di campo di don Carlos, che aveva lasciato il campo carlista ed era partito per Frohsdorff incaricato di una missione per il conte di Chambord, ritornò ora in Navarra. Il conte di Caserta, fratello dell'ex-re Francesco di Napoli, prese il comando generale dell'artiglieria del pretendente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

Dei deputati friulani che presero parte nella seduta della Camera dell'8 corr. alla votazione per appello nominale sull'ordine del giorno dell'onor. Barazzuoli, relativo alla politica ecclesiastica del ministero, accettato dal ministero e approvato dalla Camera: risposero *sì* gli on. Bucchia e Giacomelli e risposero *no* gli onor. Galvani, Pecile, Pontoni, Simoni e Villa. Gli on. Collotta e Terzi erano assenti.

Beneficenza. Il sig. Colonnello Comandante il 30° Distretto Militare residente in Udine ha consegnato al Municipio la somma di L. 107.25 che i sott'ufficiali, caporali e soldati da esso dipendenti, hanno ricevuto dalla Direzione delle Ferrovie per l'opera prestata nello sgombro della neve sulla linea ferroviaria, e che i medesimi vollero erogata a scopo di beneficenza.

Il Municipio si è affrettato a passare quella somma alla Congregazione di Carità onde se ne valga in modo conforme al proposito dei benefattori, e compreso di ammirazione per un tratto sì nobile e generoso rende agli stessi pubblicamente i più sentiti ringraziamenti.

Cassa Filiale di Risparmio in Udine

ANNO VIII°

RISULTATI *generali dei Depositi e Rimborsi verificati nello scorso mese di aprile 1875*

CREDITO dei Depositanti al 31 marzo 1875		l. 870,141.89
DEPOSITI avvenuti nello scorso aprile, n. 211 con n. 24 libretti nuovi per l' imp. di l.	36,737.—	
per Interessi attivi sulla sudd.a somma l.	900.59	l. 37,637.50
RIMBORSI avvenuti come sopra n. 174, e sopra n. 31 libretti estinti, per l'imp. di l.	41,706.35	
per Interessi passivi sulla sudd.a somma l.	1,040.75	» 42,747.10
		l. 5,109.60
CREDITO dei Dep. al 30 aprile 1875		l. 865,032.29

Dalla Cassa di Risparmio, Udine li 7 maggio 1875

Da Gemona ci scrivono:

Col Decreto del Ministero della Pubblica Istruzione n. 3169 del 22 aprile p. p. venne riconfermato nel suo posto di R. Ispettore Scolastico del Circondario di Gemona il cav. avv. Filippo Veronese, al quale per tale fatto i docenti del capo-luogo hanno mandato le loro congratulazioni. Dotato com'è il cav. Veronese di ottimo ingegno e conoscitore profondo dei più recenti e sicuri metodi didattici, potrà esser largo di utilissimi consigli a tutti i maestri. Colla singolare affabilità de'suoi modi poi, col cordialissimo impegno spiegato per l'incremento della popolare istruzione, egli si è mostrato per veramente degno e benemerito apostolo di civiltà e di progresso; ed ha già saputo in pochi mesi procacciarsi tutta la stima e la più viva simpatia non solo degli insegnanti, ma di quanti presiedono all'istruzione. Felici quei paesi che hanno la sorte di avere Ispettori Scolastici amanti del pubblico bene come il cav. Veronese!

Industria nostrale. Della calce idraulica prodotta presso Gemona dal cav. *de Girolami*, mi sono servita per diversi lavori nel mio nuovo stabilimento industriale. Si distingue ed è raccomandabile per economia, facile presa, e molto encomiabile pei pavimenti incrostati di Portland, come pelle vasche in terra. Mi sento perciò in dovere di rendere pubblica la mia soddisfazione in omaggio d'una nostrale industria.

MADDALENA COCCOLO.

Suicidio. L'altro giorno nel Comune di Marano Lacunare, la Guardia Doganale Tomadesso Antonio, dopo di essersi bendato gli occhi con un fazzoletto, suicidavasi, esplodendosi sotto il mento la propria carabina carica a palla. Vuolsi che dispiaceri domestici accompagnati da incipiente alienazione mentale, siano stati causa d'una sì estrema risoluzione.

Morte accidentale. Giorni sono certo d'Andrea Egidio, d'anni 41, muratore di Rigolato, mentre stava tirando una slitta carica di due grosse pietre da costruzione, cadde accidentalmente in un burrone, ove rimase istantaneamente cadavere.

Sgraziato accidente. L'altro giorno certo Cerie Agostino villico di Loneriacco transitando sulla strada di Pradamano e nel discendere da un carro, si ruppe sgraziatamente la gamba destra, e dovette per ciò essere trasportato all'Ospitale.

Bene a Maniago, ma meglio nel Trentino e nel Tirolo. In questo paese non danno premii a chi raccoglie le carrughe, o *scussons* (un Lucchese tradusse non male in *sgusciont* forse per l'azione che esercitano sui giovani rampolli della vite) ora nel vero momento vanno tutti alla mattina, uomini, donne e fanciulli a raccoglierli. Si mettono insieme, Si torchiano cavandone un certo olio. Questo e l'avvanzo che è un ottimo concime lo vendono e di quel danaro, poco o molto che sia, fanno qualche cosa a beneficio del villaggio. Com'è a pensare che questo insetto non produce i suoi danni soltanto quando esce, il terzo anno, in istato perfetto dalla terra, ma anche allo stato di larva o verme in questa rodendo le radici delle piante agricole nel campo. A fargli la guerra quando è insetto perfetto se ne fa una grande distruzione. Lo facciano adunque in tempo, ma tutti perchè giovi generalmente

Il rimedio pella phyloxera. Dalle notizie che il chiarissimo prof. Cossa ha partecipato al Ministero, dopo averle attinte direttamente in Francia, risulta che il solfo-carbonato-alcalino dev'essere adoperato, secondo Dumas, mischiandolo insieme al concime da porsi alle ceppaie delle viti. Tanto il solfo-carbonato quanto l'ingrasso sembra che debbano adoperarsi quando piove, ed è facile il comprendere che per mezzo delle acque più prontamente e facilmente giunge alle radici il rimedio destinato a liberare i vigneti dall'insetto distruttore. Quanto alla preparazione del solfo-carbonato-alcalino, non si hanno ancora precise notizie sul modo di prepararlo, e soltanto si conosce che la spesa per ogni ettare di terreno non va oltre il continaio di lire. Per quanto queste notizie non siano ancora complete, pure chiariscono quanto vi era di vago e d'indeterminato in quelle precedentemente ricevute.

Arresto Dagli Agenti di P. S. venne ieri arrestato per vagabondaggio, certo S.... Giovanni di Udine.

FATTI VARII

Il prezzo del grano. Il frumento subì nei suoi prezzi una diminuzione di una lira. Questa differenza, scrive il *Sole*, non è già effetto di subitaneo ribasso oggi sorvenuto, ma deriva dalla somma di quelle giornaliere piccole perdite di prezzo che sfuggono ad essere classate quando non si concludono vendite, e che emergono solo quando la domanda e l'offerta si concretano in un affare. L'abbondanza d'altronde di queste qualità di grani appena mercantili li ha deprezzati anche maggiormente in confronto alle buone, le quali senza aver un mercato corrente, ebbero però costanti e fermi i prezzi. Il granoturco nell'atto stesso di sostare dal ribassare ha riguadagnato i pochi centesimi perduti nel precedente mercato. I risi ebbero contrattazioni stentate, quantunque non vi fosse soverchio ingombro di merce offerta. Le qualità basse e le mercantili non trovarono compratori se non a prezzi facilitati. Anche le classiche di stabilimento che hanno sempre maggior correntezza di vendita furono accordate con 50 centesimi di ribasso.

Allarme ai consumatori di aceto. Si ha da fonte sicura che in varii esercizii tanto nella Provincia di Venezia che di Treviso, ove si vende e si fabbrica l'aceto, hanno adottato, per renderlo più piccante, di mescolarlo con l'*acido solforico*, il quale ingrediente è affatto nocivo alla salute, perchè abbrucia internamente, cagionando anche delle malattie. Si raccomanda adunque la stretta osservanza a tutti i Municipii perchè vengano posti sotto sorveglianza rigorosa tanto i *fabbricatori* che i *rivenditori* perchè tale liquido così composto non debba avere smercio con danno della pubblica igiene. Un'intelligente nell'articolo P. C.

Notizie sanitarie. L'*Epoca* richiama l'attenzione del governo sulle notizie seguenti, della cui esattezza dice di essere certa avendole ricevute direttamente da Costantinopoli da persona degna di fede. Secondo quanto viene scritto, il funesto flagello della peste bubbonica si sarebbe rapidamente propagato nelle Divanie della Mesopotamia, e nella città degli Arabi, detta *Muntefic*, ed in generale farebbe strage terribile. Il governo ottomano non ha preso tutte quelle misure necessarie atte ad impedire la propagazione del terribile morbo.

Inoltre nella Siria, e propriamente in Cama, si sarebbe sviluppato il cholera.

Finalmente una fierissima epizoozia scoppiò improvvisamente nelle due provincie di Redestù ed Adrianopoli, prendendo in poco tempo delle vaste proporzioni.

I suicidj in questi ultimi tempi sono andati sempre aumentando di numero. Eccone una prova. A Milano nel triennio 1861-62-63 si ebbero in tutto 11 suicidii; nel solo 1872 ammontarono a 53, e nel 1873 a 68. È una progressione spaventevole.

Avarizia a fin di bene. Leggiamo nella *Patria* di Bologna: È morto, giorni fa, a Bagnacavallo, in Romagna, certo Antonio Bedeschi, milionario, un vero originale. Non teneva le tende alle finestre « per non sporcarle, » e si copriva in letto con *sacchi*, perchè le coperte

---

È appena l'aurora, e vedesi *Toni* che apre una fenestrella e saluta il primo raggio del sole, amico degli uomini della fatica. Ma era già comparsa sulla scena la *Regine*, che, dopo brevi parole dette a *Pieri*, teme voglia egli venir a vie di fatto contro *Toni* (perchè *Pieri*, non avendo capito bene quelle parole, s'era fortificato nell'ira contro il preteso *vêncul*), e da lei l'uditorio comprende come la *File* e il nuovo amante si aggirassero in quelle vicinanze. E infatti vengono quasi subito in iscena; e si tratta nientemeno che di un *Cont*, d'un nobile giovanotto, villeggiante in un vicino paesello, che, per passatempo, dicevasi innamorato della promessa sposa di *Pieri* e usava venire a secreti, sebbene innocentissimi, colloqui con lei. In quella mattina il *Cont* doveva andarsene per tornare in città; era l'ultimo colloquio; ma com'è egli partito, e la povera *File* si mette a sedere sul piedestallo della croce coprendosi con le palme delle mani la testa, entrano da diverse parti *Pieri* e *Toni*, e il primo minaccia col fucile il secondo accusandolo d'essere il *vêncul* della sua amorosa, alla quale erronea supposizione dava credito il trovarsi lei pure colà. Ma la *Regine* prima, poi il cappellano del villaggio s'interpongono a calmare quell'ira. La *Regine* pentita di aver eccitato in *Pieri* la gelosia per le conseguenze che ne avrebbero potuto derivare, dice con pietosa bugia che la *File* era seco venuta nel bosco; ed il cappellano, a togliere *Pieri* dalla sua fissazione superstiziosa nel *vêncul*, narra i passati casi di *Toni* che lo provano uomo onesto e di cuore, quantunque, appunto per questi dolorosi casi, tengasi lontano dalla gente garrula, ed ai chiassi preferisca la solitudine.

E questi casi sono un romanzetto sentimentale. Nel villaggio natio di *Toni* c'era una forosetta leggiadramente bella come la *File*, cui egli voleva far sua. Se non che, un birbone di giovinastro, venuto colà a passar l'autunno, la sedusse, la tradì, e poi l'abbandonò vigliaccamente. E *Toni*, disperato, lasciò il paese e si chiuse nel *casolare rosso*. Una notte (senza luna e senza stelle) là arriva una povera giovane sfinita dai disagi del cammino e dai patimenti. È la traditrice e tradita, che, prima di morire, vuol vedere Toni un'altra volta per morir perdonata. Ella ottiene il perdono e muore; e *Toni* pianta la croce che si vede là presso per onorarne la memoria.

Codesto racconto commuove *Pieri* che esclama di voler essere amico dell'onesto *Toni*, in cui più non ravvisa il *Vêncul*.

Appena l'amante di *File* fa a sè questo proponimento, s'ode gente che grida *al soccorso*; poi entra in iscena *Toni* che porta a braccia un poveraccio, che i cavalli sbrigliati avevano precipitato nel torrente, e che senza il soccorso di *Toni* sarebbesi annegato. Lo pone a seder presso la croce, e intanto va nel casolare ad accendere il fuoco, poi torna. Che è? *Toni* emette un grido. Lo ha riconosciuto. Egli ha salvato il suo nemico, il traditore della sua amante, il *Cont!*

Nel III° Atto ed ultimo *Toni*, che nel frattempo ha deciso di essere generoso perdonando anche al *Cont*, come aveva perdonato alla lui vittima, e che anzi gli aveva concessa ospitalità nel *casolare rosso*, lo eccita ad andarsene da quel luogo e a non più tornarvi lasciando così in pace la *File*, affinchè riabbia l'amor del suo *Pieri*. E il *Cont* promette, ed attiene la promessa, sebbene in modi assai bruschi, poichè, con quattro parole, dice alla *File* di non pensare più a lui, il quale non meritava affetto, non avendone mai avuto per lei, tutto quanto era avvenuto non essendo altro se uno scherzo, di cui però era pentito ecc., e se ne va. La *File*, che prima aveva udito un predicozzo dal cappellano riguardo il vero affetto del suo *Pieri*, si trova subito liberata dal *vêncul*, e con faccia lieta si affida per tutta la vita all'amore del suo sposo.

Questa, all'indigrosso, è la favola tessuta dell'avv. Lazzarini, e che mi sembra svolta abilmente e in modo da tener sempre desta la curiosità dell'uditorio. Forse nel II atto troppi accidenti in agglomerano; forse troppo lungo è il dialogo, in cui il cappellano narra i casi del povero *Toni*. Ma il Pubblico, dilettato dalla vivacità affettuosa di quella narrazione, non diede segno d'accorgersene. Probabilmente il Pubblico si sarà accorto della poca naturalezza dell'amoretto tra il *Cont* e la *File* già promessa a *Pieri*, a meno che non si dica che in amore niente è impossibile. Sarà stato un Conte alla mano, un Conte rurale questo *fortunato cacciator di donne!* Bello il carattere del cappellano, più simpatico ancora quello di *Toni*, veri i caratteri di *Ser Tomas* e del *Chiargnel*, graziosi gli episodj (che convergono allo scopo di guarire affatto le plebi rusticane da certe superstiziose credenze), animato il dialogo e lo sceneggiare vario e giustificato del procedere dell'azione. Quindi anch'io sottoscrivo al giudizio favorevole dato a questa commediola.

Tuttavia, prima di chiudere questo cenno, esprime il voto che, volendo il Lazzarini continuare nell'arringo drammatico, preferisca per le commedie in vernacolo argomenti, i quali sieno pittura dei costumi odierni, e giovino ai bisogni delle plebi urbane che hanno qualcosa di peggio delle superstizioni da cui guarire, quantunque oggidì tanti apostoli s'affaccendino per ingentilirle e migliorare il loro stato materiale e morale.

G.

di lana sono « inutili oggetti di lusso!!! ». Era avaro, ma la sua avarizia aveva uno scopo santo: economizzava per far del bene al suo paese, e disprezzando il volgo che imprecava alla sua avarizia, soleva dire: « Quando sarò morto mi benediranno! » Sublime rassegnazione!

Il Bedeschi moriva, beneficando un paese che l'aveva in vita disprezzato e forse odiato. Ora un ricovero pei ciechi e storpi sorgerà nella sua casa a Bagnacavallo; il ricovero degli orfanelli, dei cronici e l'Ospedale ereditarono cospicue somme, ed i poveri nullatenenti, cinque lire a testa. La gratitudine cittadina accompagnò alla tomba quest'uomo, che lasciava un milione a scopo di beneficenza e « cinquanta lire pel suo funerale!! »

ATTI UFFICIALI

La *Gazz. Ufficiale* del 5 maggio contiene:

1. R. decreto 11 aprile, che autorizza il comune di Curtatone ad accettare la donazione fatta dall'ingegnere Guido Susani.

2. R. decreto 11 aprile, che autorizza il comune di Vercelli ad accettare il lascito di lire 1000 fatto dall'avv. Davide Segre.

3. R. decreto 1 aprile che erige in corpo morale il ginnasio del cav. G. B. Rubini in Romano di Lombardia.

4. R. decreto 2 maggio, che espropria, per causa di pubblica utilità e in servizio del governo, i locali del già convento di S. Agostino in Roma, e relativa notificazione del prefetto, a chiunque possa avervi interesse, della rendita offerta in corrispettivo dei suddetti locali espropriati.

5. Disposizioni nel personale del ministero della guerra, fra cui notiamo il collocamento in disponibilità del maggior generale cav. Vittorio Federici ed il collocamento a disposizione del maggior generale cav. Giuseppe Fontana.

La *Gazz. Ufficiale* del 7 maggio contiene:

1. R. decreto 2 maggio che convoca il collegio elettorale di Montepulciano pel 30 maggio corrente. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 6 giugno.

2. R. decreto 11 aprile che autorizza la Banca Trevigiana del Credito unito, sedente in Treviso, e ne approva lo statuto.

3. R. decreto 11 aprile che autorizza la Società denominatasi Società riunite per la navigazione a vapore del lago di Como, sedente in Como, e ne approva lo Statuto.

4. Regio decreto 11 aprile che autorizza la *Banca mutua popolare agricola*, sedente in Palazzolo sull'Oglio, ad aumentare il suo capitale

5. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, fra le quali notiamo il collocamento a riposo, dietro sua domanda, del marchese Pietro Poverelli, prefetto di terza classe della provincia di Brescia.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra, in quello dell'amministrazione del Demanio e delle Tasse e nel personale giudiziario, nonchè in quello dei notai.

La Direzione dei telegrafi annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Santhià, provincia di Novara.

CORRIERE DEL MATTINO

— In seguito al voto della Camera sulla politica ecclesiastica del ministero si scrive da Roma al *Monitore di Bologna*, che si discorre di una crisi parziale del Gabinetto. Ne uscirebbero il Cantelli, il Vigliani e il Finali per alcune ragioni e forse il Bonghi per altre del tutto opposte.

— Nella votazione sulla politica ecclesiastica del ministero, votazione nella quale il ministero ebbe una maggioranza di 70 voti, fu osservato, scrive il *Fanfulla*, che parecchi deputati di sinistra, i quali erano stati tutto il giorno nell'aula, se ne allontanarono allorchè incominciò l'appello nominale, e ciò per non associarsi al voto dei loro amici politici.

— Informazioni che crediamo esatte assicurano che il conte De Launay nostro ministro a Berlino, nell'udienza che gli fu accordata dall'Imperatore Guglielmo consegnò a S. M. una lettera autografa del Re Vittorio Emanuele, in risposta a quella dell'Imperatore che il signor von Keudell consegnò al Re in Napoli. *(Libertà)*.

— La *Libertà* parlando delle voci allarmanti che corrono in questi giorni e che accennano alla possibilità d'una guerra, scrive:

« È vero, fino ad un certo segno, che i più illustri generali tedeschi ritenendo, grazie alle enormi spese militari a cui si sobbarca la Francia, che una nuova guerra è inevitabile, non veggono perchè la Germania debba aspettarla a piè fermo, dando alla Francia ogni agio per compiere i suoi preparativi, e consigliano un'azione più pronta ed efficace.

Ma nulla prova fino ad ora che questa opinione dei militari tedeschi sia divisa dal Governo e che sia prossimo un conflitto armato fra la Germania e la Francia. Al contrario, per quanto sia difficile fare previsioni sopra argomenti tanto delicati, si hanno buone ragioni per ritenere che la guerra è tutt'altro che imminente, o quasi può assicurarsi che per questo anno almeno l'Europa non sarà punto turbata da tanto flagello. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 9. La corvetta *Vittor Pisani* è partita il 12 marzo da Batavia, approdò il 17 a Macassar dove fece vela per Amboina verso la fine del mese stesso. Tutti a bordo godevano buona salute.

Parigi 9. Il *Journal de Paris*, biasimando gli attacchi di alcuni giornali contro Decazes, dimostra quanto sieno poco opportuni e patriotici in un momento, nel quale il Ministero degli affari esteri ha bisogno di tutta la sua autorità per far fronte ai pericoli da cui la Francia è visibilmente minacciata. Lo stesso giornale crede infondata la notizia del *Paris Journal*, che una Nota tedesca comunicata a Decazes domandi alla Francia che limiti gli armamenti; soggiunge che simile progetto concorda disgraziatamente colle disposizioni regnanti fra le persone politico militari che avvicinano l'Imperatore Guglielmo, ma non è ancora che un progetto.

Brusselles 9. La *Flandre liberale* pubblica una lettera non firmata ma il cui autore è Bruntschli che rappresentò la Germania all'ultima conferenza di Brusselles. La lettera dice che l'incidente belga-germanico ha un fondo serio. La Germania è la migliore amica del Belgio, ma non vuole che il Belgio, sia per debolezza, sia per simpatia, protegga i nemici mortali della Germania e permetta ai Vescovi di attaccarla. La Germania desidera la neutralità effettiva. Il ministro belga si inganna molto, trincerandosi dietro il fallace pretesto che deve attendere l'accordo dei diversi Governi.

Vienna 10. La *Rivista del lunedì*, parlando dell'arrivo dello Czar a Berlino in un articolo evidentemente ispirato attacca le notizie allarmanti degli ultimi giorni, dichiara che l'esistenza d'un partito europeo tendente al ribasso sembra più incontestabile che l'esistenza del partito della guerra prussiano. È certo che abbondano in questo momento i timori di guerra, che non si stima al suo giusto valore l'importanza dell'alleanza dei tre Imperatori, che ha per base la pace europea e il cui scopo è di preservare l'Europa da nuove scosse.

Nulla havvi di più insensato che credere che la Germania voglia svincolarsi dagli impegni che le garantiscono il tranquillo possesso dei suoi grandi acquisti ottenuti con anni di guerra. D'altra' parte non havvi bisogno di provare che la Francia non può nè vuole una guerra di rivincita. Se mai il ristabilimento della Francia dovesse far sorgere l'idea di rivincita, il peso morale dell'unione politica dei tre imperi mostrerebbesi allora abbastanza forte per preservare l'Europa dai pericoli di una nuova guerra.

Madrid 9. L'*Epoca* dice che il Governo in causa della situazione precaria del credito, non può pagare il resto delle obbligazioni perchè la guerra assorbe tutte le risorse dello Stato, ma pagherà i coupons del 1874 e 1875 per mezzo delle aggiudicazioni successive.

Bukarest 9. Oggi il partito radicale tenta di fare una dimostrazione ricorrendo il centenario dell'annessione della Bukovina all'Austria. La plebe tentò di prendere d'assalto il Palazzo del Municipio. La forza dovette intervenire; furono fatti molti arresti e prese precauzioni per impedire che i tumulti si rinnovassero.

Atene 9. Il Gabinetto Bulgaris diede ieri l'altro le sue dimissioni ed aveva dato ordine che si sospendesse la trasmissione dei dispacci politici. Tricupis, del partito ultra democratico, ha formato il nuovo Gabinetto, così composto: Tricupis presidenza, interno ed esteri; Arzallis culto e provvisoriamente marina; Gamatas guerra; Lombardo giustizia; Petmezas finanze.

Parigi 9. Ieri sera ebbe luogo a Mènilmontant una riunione privata di bonapartisti. Ottocento persone convennero per udire un discorso di Raoul Duval. Egli provò i benefizii arrecati dall'Impero e dal libero scambio: disse che l'imposta sulle materie prime votata dai repubblicani è illiberale e funesta. « Voi, disse, apprezzerete meglio quella Costituzione lodata da Gambetta alla riunione a Belleville. La legge sul Senato, aggiunse, è lesiva al suffragio universale, intorno al quale noi ci schieriamo irremovibilmente. » Fragorosi applausi accolsero l'asserzione di Duval che la nomina di Floquet sia repubblicana, ma non certamente francese. Assicurò che l'isolamento della Francia proviene dalla sua costituzione repubblicana.

Ieri alla Borsa regnò un panico continuo. Un agente di cambio presentò il suo bilancio; poi, dicesi, si sia suicidato. Altri minacciano fallire. Nondimeno diminuiscono le preoccupazioni sulla politica estera.

Roma 10. La salute del cardinale Antonelli è peggiorata notevolmente.

Parigi 9. Da ogni parte giungono numerosissimi i deputati per l'apertura della nuova sessione dell'Assemblea. È arrivata la moglie di Don Carlos. Continuano i disastri di Borsa: ieri venne posto sotto processo un agente di cambio: parecchi altri agenti furono obbligati a vendere le loro patenti.

Castelnuovo 9. Tutti i podestà della Dalmazia si riuniranno a Lissa onde presentare ancora una volta all'Imperatore i loro omaggi.

Ultime.

Berlino 10. La *National Zeitung* contiene oggi un articolo che sviluppa considerazioni fosche sulla situazione attuale.

Vienna 10. La Borsa migliora.

Curzola 10. La cavalcata imperiale attraverso l'*enclave* di Suttorinà si compì iermattina in condizioni felicissime. L'imperatore vi era atteso da una compagnia d'onore ottomana con banda, e fu acclamato dalle popolazioni accorse. Verso mezzodì ebbe luogo l'ingresso trionfale a Ragusavecchia, i cui abitanti accolsero il sovrano con entusiasmo. Nel pomeriggio il *Miramar* partì, con bellissimo, tempo, pel romantico Porto Palazzo, ove, dopo aver toccato Meleda, S. M. pernottò all'ancora. Stamane l'imperatore visitò Orebic, e verso le 11 ant. sbarcava a Curzola, ove si rinnovarono le manifestazioni di giubilo. Domani, penultimo giorno della visita di S. M. in Dalmazia, verrà consacrato a Cittavecchia, Milnà e Lesina.

Berlino 10. Ieri giunse qui da Monaco, reduce dall'Italia, il principe ereditario.

Madrid 10. Il governo diede tutte le disposizioni onde essere al caso di continuare con la massima energia la guerra contro i carlisti. Il corpo d'armata del centro ricevette l'ordine di sloggiare i carlisti dai dintorni di Ternel nell'Aragona.

Roma 10. (ore 10. 15). La convenzione colla Regia venne respinta. Dicesi che Minghetti proporrà un prestito di venti milioni sulla Società dei Beni demaniali.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

10 maggio 1875	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	753.7	752.3	753.1
Umidità relativa	55	44	63
Stato del Cielo	quasi ser.	quasi ser.	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	E S.E.	S.S.O.	calma
Vento velocità chil.	1	8	—
Termometro centigrado	21.7	24.8	19.3

Temperatura (massima 27.8, minima 15.4)

Temperatura minima all'aperto 13.1

Notizie di Borsa.

FIRENZE 10 maggio

Rendita 76.65-76.60 Nazionale 1945-1941 — Mobiliari 729 - 727 Francia 108.25— Londra 27.07. — Meridionale —.

VENEZIA, 10 maggio

La rendita, cogl'interessi dal 1° gennaio p. p. pronta da 76.70, a —.— e per cons. fine corr. da 76.75 a 76.80

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—		
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—		
Azioni della Banca Veneta	» —.—	» —.—		
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—		
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—		
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—		
Da 20 franchi d'oro	» 21.62	» 21.63		
Per fine corrente	» —.—	» —.—		
Fior. aust. d'argento	» 2.53 1,2	» —.—		
Banconote austriache	» 2.43 1[2	» 2.44	p. fi.	

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1875	da L. 76.75	a L. 76.80
contanti	» —.—	» —.—
fine corrente	» —.—	» —.—
Rendita 5 0[0, god. 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 74.60	» 74.65

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 21.62	» 21.63
Banconote austriache	» 243.50	» 243.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5	— 0[0
» Banca Veneta	5	» »
» Banca di Credito Veneto	5 1[2	»

TRIESTE, 10 maggio

Zecchini imperiali	fior.	5.22.1[2	5.23.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.1[2	8.89.—
Sovrane Inglesi	»	11.18.—	11.19.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	103.50	103.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 8	10 al mag.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.45	69.30
Prestito Nazionale	»	74.20	74.20
» del 1860	»	111.25	111.25
Azioni della Banca Nazionale	»	964.—	963.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	229.25	228.25
Londra per 10 lire sterline	»	111.25	111.25
Argento	»	102.85	102.85
Da 20 franchi	»	8.90.1[2	8.91
Zecchini imperiali	»	5.28.—	5.29

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 8 maggio

Frumento	(ettolitro)	it. L. 19.82	ad L. 21 18
Granoturco nuovo	»	» 9.91	» 10.93
Segala	»	» 13.07	» 15.03
Avena	»	» 14.10	» 14 35
Spelta	»	» —.—	» 26 31
Orzo pilato	»	» —.—	» 25.60
» da pilare	»	» —.—	» 13.10
Sorgorosso	»	» —.—	» 7.86
Lupini	»	» —.—	» 11.62
Saraceno	»	» —.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» —.—	» 31.09
Fagiuoli di pianura	»	» —.—	» 28.70
Miglio	»	» —.—	» —.—
Castagne	»	» —.—	» —.—
Lenti (al quintale)		» —.—	» 23.57

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste		Partenze	
da Trieste	*da Venezia*	*per Venezia*	*per Trieste*
ore 1.19 ant	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.19 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 »	8.44 pom. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

Bollettino Ufficiale

degli infradescritti generi venduti nei principali Mercati della Provincia di Udine dal 22 al 27 marzo 1875.

PREZZO

Qual. d. peso e mis.	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	UDINE Mass. in L.	UDINE Mass. in C.	UDINE Min. in L.	UDINE Min. in C.	CIVIDALE Mass. in L.	CIVIDALE Mass. in C.	CIVIDALE Min. in L.	CIVIDALE Min. in C.	CODROIPO Mass. in L.	CODROIPO Mass. in C.	CODROIPO Min. in L.	CODROIPO Min. in C.	S. DANIELE Mass. in L.	S. DANIELE Mass. in C.	S. DANIELE Min. in L.	S. DANIELE Min. in C.
Ettolitri	Frumento (da pane) (I qualità	24	50	—	—	24	—	—	—	21	40	20	60	23	75	23	10
Ettolitri	Frumento (da pane) (II id.	—	—	—	—	—	—	—	—								
Ettolitri	id. duro (da paste)																
Ettolitri	Riso (I qualità	50	—	42	—					45	—	42	—				
Ettolitri	Riso (II id.	40	—	35	—					40	40	40	—				
Ettolitri	Granoturco	13	58	12	53	12	40	—	—	11	50	10	80	12	80	11	85
Ettolitri	Segala	16	74	—	—	—	—	—	—	14	70	13	30	—	—	—	—
Ettolitri	Avena	10	50	—	—	—	—	—	—	12	—	11	50	13	10	—	—
Ettolitri	Orzo	12	90	—	—	12	50	—	—	13	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Fave																
Ettolitri	Ceci																
Ettolitri	Piselli																
Ettolitri	Lenticchie	—	—	—	—												
Ettolitri	Fagiuoli alpigiani	27	65	—	—	15	—			—	—	—	—				
Ettolitri	Patate	—	—	—	—	19	50	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Castagne secche (I qualità					17	20	—	—								
Ettolitri	Castagne secche (II id.					—	—	—	—								
Ettolitri	id. fresche (I qualità			—	—	—	—										
Ettolitri	id. fresche (II id.	9	46	—	—	—	—										
Ettolitri	Fagiuoli di pianura	28	—	—	—	15	—	—	—	22	—	14	70	20	30	20	—
Chilogrammi	Farina di frumento (I qualità		75		65		50				56		56		—	—	—
Chilogrammi	Farina di frumento (II id.		60		50		45										
Chilogrammi	id. di granoturco		22		20		23				20		20		—		
Chilogrammi	Pane (I qualità		46		44		50				64		64		50		—
Chilogrammi	Pane (II id.		40		—		45				48		48		38		—
Chilogrammi	Paste (I qualità		80		70		90				88		80		—		
Chilogrammi	Paste (II id.		65		52		50				70		64				
Ettol.	Vino comune (I qualità	61	—	48	—	50	—	—	—	46	—	27	40	45	—		—
Ettol.	Vino comune (II id.	40	—	26	—	48	—	—	—	37	40	23	—	40	—		—
Ettol.	Olio d' oliva (I qualità	180	—	160	—	148				170	—	150	—				
Ettol.	Olio d' oliva (II id.	150	—	120	—	115				150	—	105	—				
Chilogrammi	Carne di Bue	1	50	1	20	1	20		—	1	40	1	20	1	45	—	—
Chilogrammi	Id. di Vacca	1	40	1	15	1	—		—	1	20	1	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di Vitello	1	65	1	30	1	20		—	1	60	1	60	1	20	—	—
Chilogrammi	Id. di Suino (fresca)	1	60	1	40		—		—		—		—	—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di Pecora	1	30	1	10		95		—								
Chilogrammi	id. di Montone	1	25	1	10		95		—								
Chilogrammi	Id. di Castrato	1	50	1	20		95		—					—	—	—	—
Chilogrammi	Id. di Agnello	1	50	1	15		95		—	1	35	1	35				
Chilogrammi	Formaggio (duro	3	20	3	—		—	—	—	3	20	3	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Formaggio (molle	2	10	2	—		—			1	60	1	50				
Chilogrammi	id. (duro	3	20	3	—	2	—				—		—				
Chilogrammi	id. (molle	2	10	2	—	1	85				—		—				
Chilogrammi	Burro	2	25	2	—		—		—	2	30	2	—	—	—	—	—
Chilogrammi	Lardo	2	50	2	20	2	45		—	2	50	2	40				
	Uova (a dozzina)		—		—		84		—		60		54				
Miriagr.	Legna da fuoco (forte		32		27		—				90		70		60	—	—
Miriagr.	Legna da fuoco (dolce		26		24		—				70		60				
Miriagr.	Carbone	1	—		92	1	20		—	1	50	1	30				
Miriagr.	Fieno		75		55		70		—		75		65		70		60
Miriagr.	Paglia		33		30		50		—		40		35		50		40

Qual. d. peso e mis.	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	GEMONA Mass. in L.	GEMONA Mass. in C.	GEMONA Min. in L.	GEMONA Min. in C.	LATISANA Mass. in L.	LATISANA Mass. in C.	LATISANA Min. in L.	LATISANA Min. in C.	MANIAGO Mass. in L.	MANIAGO Mass. in C.	MANIAGO Min. in L.	MANIAGO Min. in C.	PORDENONE Mass. in L.	PORDENONE Mass. in C.	PORDENONE Min. in L.	PORDENONE Min. in C.
Ettolitri	Frumento (da pane) (I qualità	24	—	23	50	24	37	24	37	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Frumento (da pane) (II id.	—	—	—	—					22	—	21	50	21	12	20	63
Ettolitri	id. duro (da paste)																
Ettolitri	Riso (I qualità													—	—	—	—
Ettolitri	Riso (II id.													—	—	—	—
Ettolitri	Granoturco	13	—	12	—	12	82	11	88	13	50	13	—	13	75	12	75
Ettolitri	Segala	15	70	15	—					—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Avena	13	50	13	—	12	—	12	—	—	—	—	—	12	50	12	37
Ettolitri	Orzo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Fave																
Ettolitri	Ceci																
Ettolitri	Piselli																
Ettolitri	Lenticchie																
Ettolitri	Fagiuoli alpigiani									—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Patate	14	—	13	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Castagne secche (I qualità	—	—	—	—												
Ettolitri	Castagne secche (II id.	—	—	—	—												
Ettolitri	id. fresche (I qualità	—	—	—	—												
Ettolitri	id. fresche (II id.	—	—	—	—			—	—	—	—	—	—				
Ettolitri	Fagiuoli di pianura	14	—	13	—	17	50	17	50	16	50	16	—	17	—	15	50
Chilogrammi	Farina di frumento (I qualità		52		50		60		60		—		—		50		
Chilogrammi	Farina di frumento (II id.		48		46		—		—		50		48		48		
Chilogrammi	id. di granoturco		24		24		21		21		24		22		20		
Chilogrammi	Pane (I qualità		50		48		50		50		—		—		48		
Chilogrammi	Pane (II id.		45		43		33		33		48		45		32		
Chilogrammi	Paste (I qualità		90		86	1	—	1	—					1	—	—	—
Chilogrammi	Paste (II id.		50		45		80		80						70	—	—
Ettol.	Vino comune (I qualità	55	—	54	—	34	—	34	—					80	—	60	—
Ettol.	Vino comune (II id.	45	—	44	—	28	—	28	—					50	—	40	—
Ettol.	Olio d' oliva (I qualità					200	—	200	—					—	—	—	—
Ettol.	Olio d' oliva (II id.					120	—	120	—					—	—	—	—
Chilogrammi	Carne di Bue	1	40	1	40	1	46	1	46	1	40	1	40	1	32	—	—
Chilogrammi	Id. di Vacca	1	30	1	30	1	10	1	10	1	10	1	10	1	32		
Chilogrammi	Id. di Vitello	1	20	1	20	1	65	1	65	1	—	1	—	1	32		
Chilogrammi	Id. di Suino (fresca)	1	80	1	60		—		—		—		—		—		
Chilogrammi	Id. di Pecora																
Chilogrammi	id. di Montone																
Chilogrammi	Id. di Castrato					—	—	—	—								
Chilogrammi	Id. di Agnello																
Chilogrammi	Formaggio (duro	2	50	2	30	3	—	3	—	2	40	2	30	2	90	2	70
Chilogrammi	Formaggio (molle	2	—	1	80	2	—	2	—	1	50	1	40	1	80	1	50
Chilogrammi	id. (duro	3	—	2	80	3	—	3	—	2	50	2	40	3	45	3	40
Chilogrammi	id. (molle	2	50	2	20	2	—	2	—	2	—	1	90	2	10	2	—
Chilogrammi	Burro	2	—	1	80	3	—	3	—	2	—	1	95	2	20	2	10
Chilogrammi	Lardo	2	30	2	—	2	50	2	50	2	—	1	95	1	00	1	80
	Uova (a dozzina)		72		66		60		60		50		45		—		—
Miriagr.	Legna da fuoco (forte		32		30										35		33
Miriagr.	Legna da fuoco (dolce														28		25
Miriagr.	Carbone	1	—		90									1	20	1	10
Miriagr.	Fieno		80		75		75		45						50		42
Miriagr.	Paglia		50		45		17		14						40		35

Qual. d. peso e mis.	DENOMINAZIONE DEI GENERI VENDUTI SUL MERCATO DEL	SACILE Mass. in L.	SACILE Mass. in C.	SACILE Min. in L.	SACILE Min. in C.	SPILIMBERGO Mass. in L.	SPILIMBERGO Mass. in C.	SPILIMBERGO Min. in L.	SPILIMBERGO Min. in C.	S. VITO AL TAGLIAMENTO Mass. in L.	S. VITO AL TAGLIAMENTO Mass. in C.	S. VITO AL TAGLIAMENTO Min. in L.	S. VITO AL TAGLIAMENTO Min. in C.
Ettolitri	Frumento (da pane) (I qualità	—	—	—	—	22	80	22	80	23	—	22	—
Ettolitri	Frumento (da pane) (II id.												
Ettolitri	id. duro (da paste)												
Ettolitri	Riso (I qualità												
Ettolitri	Riso (II id.												
Ettolitri	Granoturco	13	—	12	50	13	75	13	43	13	25	12	50
Ettolitri	Segala	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ettolitri	Orzo	—	—	—	—	—	—	—	—				
Ettolitri	Fave												
Ettolitri	Ceci												
Ettolitri	Piselli												
Ettolitri	Lenticchie												
Ettolitri	Fagiuoli alpigiani	—											
Ettolitri	Patate	—				—	—	—	—				
Ettolitri	Castagne secche (I qualità												
Ettolitri	Castagne secche (II id.												
Ettolitri	id. fresche (I qualità												
Ettolitri	id. fresche (II id.												
Ettolitri	Fagiuoli di pianura	15	50	15	50	17	50	17	50	16	—	16	—
Chilogrammi	Farina di frumento (I qualità						50		40		50		—
Chilogrammi	Farina di frumento (II id.						—		—		45		
Chilogrammi	id. di granoturco		20		20		20		18		22		—
Chilogrammi	Pane (I qualità		55		55		58		44		50		
Chilogrammi	Pane (II id.						54		40		45		
Chilogrammi	Paste (I qualità					1	—	1	—	1	—		
Chilogrammi	Paste (II id.						72		72		75		
Ettol.	Vino comune (I qualità					64	20	44	20	38	—	30	—
Ettol.	Vino comune (II id.					39	20	29	20	28	—	26	
Ettol.	Olio d' oliva (I qualità									—	—		
Ettol.	Olio d' oliva (II id.									—	—		
Chilogrammi	Carne di Bue	1	35	1	35	1	46	1	26	1	30		
Chilogrammi	Id. di Vacca	1	25	1	25	1	16	1	06	1	25		
Chilogrammi	Id. di Vitello	1	30	1	30	1	06		86	1	10		
Chilogrammi	Id. di Suino (fresca)		—		—	1	56	1	46		—		
Chilogrammi	Id. di Pecora					1	06		86				
Chilogrammi	id. di Montone					1	06		86				
Chilogrammi	Id. di Castrato					1	06		86				
Chilogrammi	Id. di Agnello					1	06		86				
Chilogrammi	Formaggio (duro					2	70	2	45				
Chilogrammi	Formaggio (molle					2	20	2	—				
Chilogrammi	id. (duro					3	50	3	—				
Chilogrammi	id. (molle					3	70	2	45				
Chilogrammi	Burro					2	50	2	35				
Chilogrammi	Lardo	2	—	2	—	2	15	2	—	2	20		
	Uova (a dozzina)						60		60				
Miriagr.	Legna da fuoco (forte						45		35		—		
Miriagr.	Legna da fuoco (dolce						38		30		—		
Miriagr.	Carbone										—		
Miriagr.	Fieno										—		
Miriagr.	Paglia										—		

NB. *I prezzi dei generi segnati coll'asterisco * sono aggravati dal dazio di consumo.*

Il Prefetto
BARDESONO

ATTI UFFIZIALI

Avviso d' Asta.

Con il giorno di sabbato 22 maggio 1875 alle ore 9 antemeridiane verranno vendute all'Asta dalla sottoscritta Ispezione della Signoria Tarvis

N. 8945 taglie abéte
(da 10" in sopra:)

Queste taglie si trovano alle Seghe della Signoria medesima a Tarvis, vicino alla stazione della ferrovia. Il deliberatario deporrà l'importo del 10 p. 0|0 e questo come cauzione.

Tarvis, 6 maggio 1875

Ispezione della Signoria di Tarvis
BOEGL.

ATTI GIUDIZIARJ

Avviso per nomina di perito

Il sottoscritto Avvocato, quale procuratore di Luigi q.m Gregorio Colussa di Udine rende noto che va a produrre ricorso all'ill. sig Presidente del R. Trib. Civ. Cor. di Pordenone, perchè nominar voglia il perito che proceda alla stima del sotto scritto immobile di ragione di Pietro e Valentino Morossutti q.m Giovanni di Sesto.

Descrizione dell' Immobile

Casa Sita in Sesto di S. Vito al Tagliamento, in mappa al N. 1362 di pertiche 0.05 colla rendita di L. 6.37

AVV. G. G. PUTELLI.

Udine, 1875. — Tipografia diG. B. Doretti e Soci.